

# VADO

Per i nostri giovani è una delle mete più sognate. Da chi cerca una opportunità per iniziare e da chi vuole ricominciare. Restare è difficile e spesso costoso. Ma chi l'ha fatto è sicuro: ne vale la pena



# espansione

L'ESSENZA DELLE COSE



SONDAGGIO ESCLUSIVO

## PIÙ AUTO PIÙ PULITE



▲ Tre italiani su quattro vogliono l'auto elettrica. I risultati della terza edizione della ricerca Espansione/Interactive sulla mobilità a emissioni zero (o quasi). Il 12 settembre vieni nel centro di Milano a provare gratis l'auto del futuro



9 770014 055006

## COVER STORY 20 Vogliamo l'auto pulita!

- 31 Il dosso che accende la luce  
32 Il petroliere premia il prototipo che consuma meno

## PERSONAL LIFE 35

- INVESTIMENTI 36 Farsi una casa sostenibile e risparmiosa  
STORIE DI BUSINESS E DI VITA 43 L'italiano che ha fatto rinascere Dresda

## BUSINESS LIFE 53

- ENERGIA E AMBIENTE 54 Cambia la rete che trasporta l'elettricità  
ELETTRONICA DI CONSUMO 65 Asus riparte dal design... e da Google  
MARKETING 68 Come vendere usando Facebook  
MARKETING/2 70 L'auto a noleggio e il filmato virale  
TERRE RARE 72 Chi le ha se le tiene. E domina l'hi-tech  
GEOPOLITICA 74 Il gasdotto turco che fa paura alla Russia  
FOTOGRAFIA 76 Così diversificano i big del click

## RUBRICHE

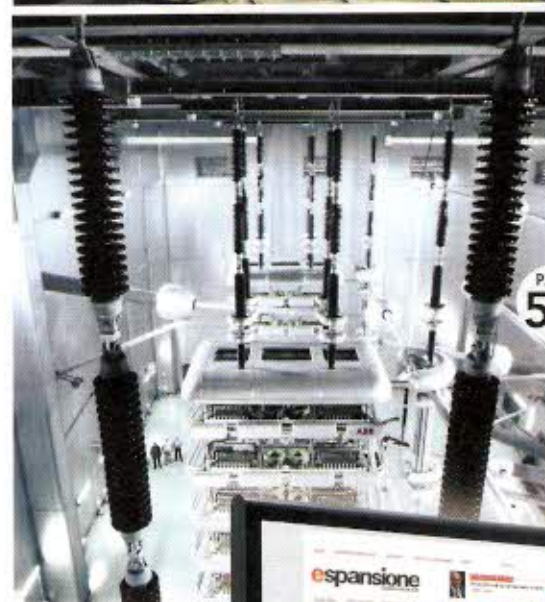
- 3 Editoriale  
6 Diecinghe  
8 Identità digitale  
12 Futuro imperfetto  
14 Made in Usa  
17 Mondo pulito  
18 Brainstorming  
49 Alto rischio  
50 Green finance  
80 Relax  
82 Controeditoriale



PAG. 20



PAG. 43



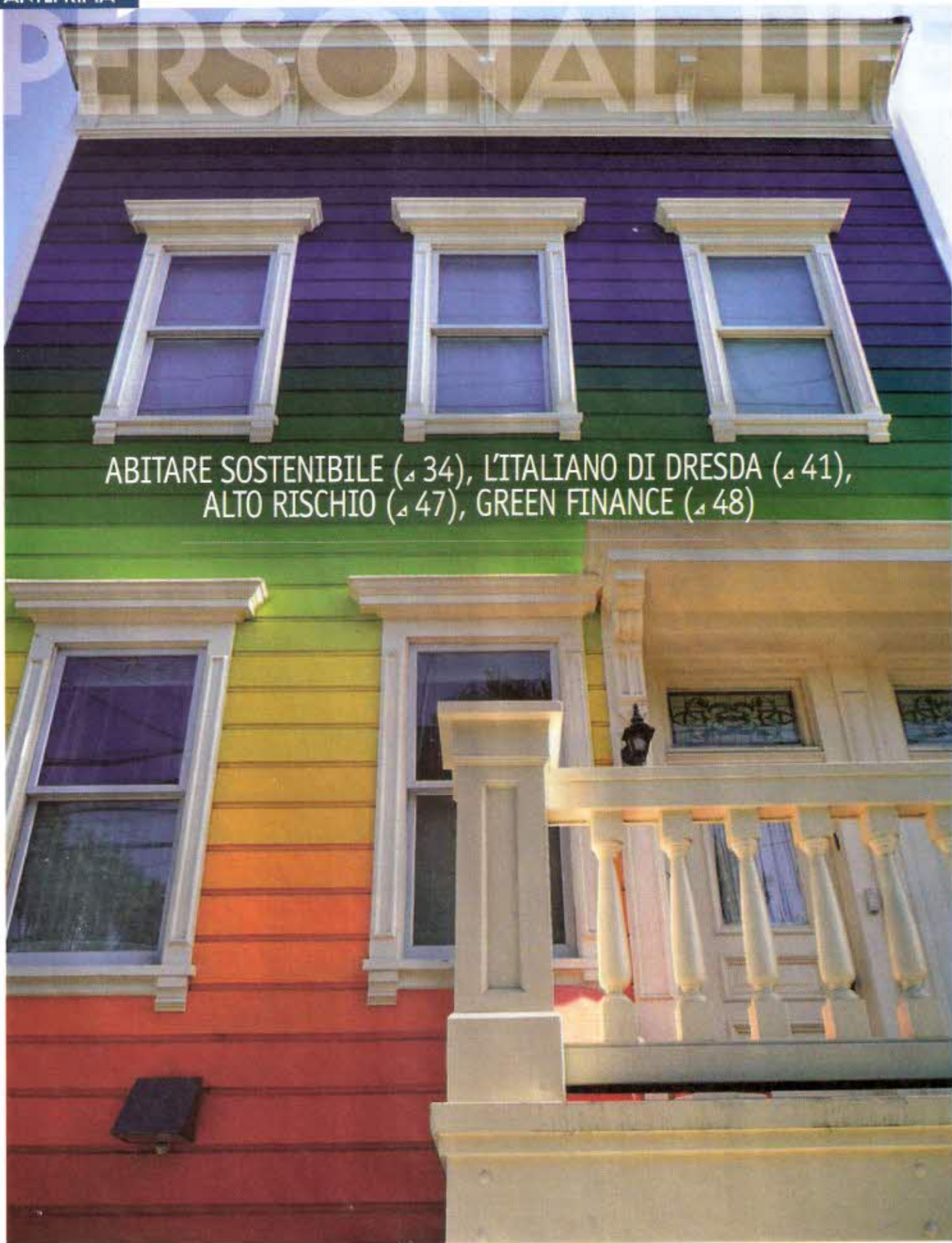
PAG. 54

**espansione**  
L'ESSENZA DELLE COSE

VIENI A DIRE LA TUA SU [WWW.ESPANSIONEONLINE.IT](http://WWW.ESPANSIONEONLINE.IT)







ABITARE SOSTENIBILE (▲ 34), L'ITALIANO DI DRESDA (▲ 41),  
ALTO RISCHIO (▲ 47), GREEN FINANCE (▲ 48)





# LA RINASCITA DI DRESDA PARLA ITALIANO

Da venditore di libri porta a porta, Arturo Prisco è finito sui libri di storia tedeschi per il suo contributo alla ricostruzione della "Firenze sull'Elba"

da Dresda PAOLA ANNA FRANINI

**S**trano destino quello di Arturo Prisco: 68 anni, origini pugliesi, infanzia e giovinezza in Brianza, decollo professionale tra Baviera e Sassonia. Comincia vendendo libri porta a porta e – per la legge del contrappasso – finisce sui libri di storia tedesca. Il suo nome è indissolubilmente legato a Dresda, la perla della Sassonia. Tutto inizia nel 1963, vendendo volumi della De Agostini. L'anno dopo è direttore della filiale di Lodi. Nel frattempo si sposa con Helga, tede-

sca, «sempre dietro le quinte, timida e schiva. È lei il motore delle mie conquiste», ammette lui. Arriva l'offerta di un mobilificio di Erba che voleva espandersi al Nord e lui parte per la Germania. Dopo un anno rientra in Italia per fare l'interprete-consulente della Raffaello, ditta di tessuti. L'anno chiave è il 1980, quando Prisco si trasferisce a Monaco, «città da sempre nel mio cuore. Avevo accettato l'incarico di agente unico per la Germania. Proponevo stoffe. La cosa paradossale è che non me ne intendevo, ma sapevo che la mia comunicazione funzionava. Non mi presentavo come esperto di tessuti, ma come uno che poteva offrire un servizio. Volevo che i clienti cogliessero l'anima delle imprese italiane e li facevo incontrare direttamente con gli artigiani, i tecnici, con quelli che lavorano sulla materia prima. I grandi gruppi come Joop!, Jil Sander, Hugo Boss, Escada, reagirono bene alle mie consulenze».

La formula funziona. E i tempi erano maturi per spiccare un nuovo volo. In Baviera Prisco mette a punto una strategia per fare incontrare la domanda (tedesca) e l'offerta (italiana). Nasce Priscohaus, una fiera privata di tessuti esclusivi che nei tempi d'oro è arrivata a ospitare 30 aziende. «Arrivato qui, iniziarono a chiamarmi Italiano del Nord», raccon-

#### MADE IN ITALY

Arturo Prisco ha investito a Dresda 70 milioni di euro riabilitando l'area che include la Frauenkirche, cattedrale icona della città. L'area include 40 negozi, 37 uffici, appartamenti e un hotel tra i migliori della Germania.





ta sorridendo. Coglie le occasioni giuste, tagliato il cordone ombelicale con i passati professionali che non aveva più senso coltivare. A un certo punto, decide di divorziare anche dalla Priscohaus. O meglio, ne trattiene il marchio e lo stabile, ma non segue più l'attività in prima persona. «Quando ho visto che agenti italiani anziché allearsi fra di loro e fare sistema entravano in conflitto rubandosi i clienti, ho capito che dovevo chiudere. A chi gli chiedeva perché avesse perso le guerre indiane, Toro Seduto rispondeva che c'erano sempre troppi capi e troppo pochi indiani. Il problema delle industrie italiane è esattamente lo stesso: mancanza di dialogo e ristrettezza di vedute. Così sono andato a Dresda. Io sono cresciuto con le vecchie generazioni dei biellesi, lodigiani, i Pietro Marzotto e Luciano Barbera, gente con i piedi per terra. Poi è arrivata l'altra generazione, quella dei figli o dei manager talvolta ignoranti e arroganti. Quell'ignoranza del ritenere di essere i migliori. La manifattura italiana è splendida, ma sul management esprimo le mie riserve. La rovina sono quei ragazzotti che fanno quattro studi in America, tornano a casa, girano con la Bentley e guardano con supponenza i dipendenti. Vanno all'estero alla conquista di nuovi mercati senza conoscere l'anima del Paese dove vorrebbero operare. E falliscono. Un discorso generale, ovviamente, ma questo atteggiamento mi fa rabbia. È proprio in questo momento di crisi che l'Italia potrebbe avere successo, io i migliori affari li ho fatti in periodi come questo. Ci manca la capacità di far squadra e di comunicare. Tante

#### LA TEDESCA E L'ITALIANO

Helga e Arturo Prisco, il 68enne italiano diventato un simbolo della ricostruzione della città dopo la caduta del Muro di Berlino. In grande, il Passage Prisco, dove ha sede tra l'altro la redazione sassone del Der Spiegel.



## LA NOSTRA INDUSTRIA MANIFATTURIERA È SPLENDIDA MA HO I MIEI DUBBI SUI MANAGER FIGLI DI PAPÀ





QUI SASSONIA

## I buoni affari nell'ex Ddr

La Sassonia è uno Stato della federazione tedesca in forte crescita. Dopo il crollo del Muro di Berlino, ha avviato la fase di restyling. Un rilancio dell'economia che fa leva su una rete di infrastrutture di trasporto recenti e diffuse e su incentivi per gli investimenti, la ricerca e la formazione. Fiore all'occhiello è il sistema di centri di ricerca e università orientato all'innovazione, un retaggio della politica pro-istruzione adottata durante l'epoca della Ddr. A ricordarlo è Peter Nothangel, ingegnere, direttore dell'Ente per la promozione degli investimenti della Sassonia che, unificate le due Germanie, se ne andò a prendere una boccata d'ossigeno nell'Ovest. «Ma poi rientrai perché mi stimolava l'idea di rinascita», racconta.

Negli ultimi dieci anni la Sassonia ha esibito il più alto tasso di crescita in Germania, il +14% (nota negativa: la disoccupazione è ancora sopra la media nazionale, al 7%). Di tutto questo se ne sono accorte imprese italiane come il gruppo siderurgico Feralpi, che nel 1992, aprendosi una porta verso il mercato russo, rilevò una vecchia acciaieria che occupava 12mila persone, un numero subito ridimensionato (i dipendenti oggi sono 620). Sono 270 i dipendenti del Gruppo Magnetto e 240 della Berlin Chemie, acquisita nel 1992 dal Gruppo Menarini Pharma. Fra i settori di punta della regione spicca quello dell'auto, al punto da far parlare di Sassonia-Autoland. Qui si producono Volkswagen, Porsche e BMW: ogni 10 auto fatte in Germania, una proviene da qui. Così come il 50% dei microprocessori prodotti in Germania nasce negli impianti alle porte di Dresda. ■



### IL VICINO DELLA PORTA ACCANTO

Peter Nothangel, ingegnere, è direttore dell'Ente per la promozione degli investimenti della Sassonia, Land tedesco con un buon numero di imprese italiane.

imprese si sono concentrate in modo esclusivo sui mercati nuovi, Russia e Cina anzitutto, trascurando quello di sempre. Per far colpo sui nuovi mercati hanno modificato la tipologia dei prodotti che ormai funzionano solo in certe aree del globo».

Lei non teme che anche il suo impero possa crollare perché amministrato male dai successori? «Mia figlia Daniela lavora con me a Monaco, ha fatto questa scelta ed è convinta. Mio figlio Claudio è un creativo, ha talento per l'arte, come mia moglie, quindi non ho insistito perché seguisse la mia strada: comoda certo, ma non sua. Fa il pubblicitario. Altra cosa. Quand'erano ragazzi avevano ben pochi soldi in tasca, andavano negli ostelli come tutti gli altri. Insomma mai fatto i figli di papà».

### LOCOMOTIVA DELLA REGIONE

A un certo punto Prisco, da imprenditore della moda, si trasforma in immobiliare. Tutto nasce dal collasso dell'Urss, con l'ex Germania dell'Est che diventa un mercato attraente per chi sa e può investire. «Era il 1995. Da Berlino mi avevano contattato invitandomi a trasferire l'attività nella capitale. Ma io avevo già messo gli occhi su Dresda». Una città incantevole e maledetta, sulla quale piovvero bombe che la sfregiarono senza pietà, e ciò proprio quando la Seconda guerra mondiale viveva ormai il suo epilogo. Sparita per 40 anni dietro la cortina di ferro, dall'unificazione delle due Germanie, la capitale della Sassonia ha iniziato a vivere un'intensa fase di rinascita sulle ceneri della Ddr.

La Sassonia è uno Stato federato che ambisce a riappropriarsi dei primati spazzati via dall'egualitarismo sovietico. Perché fu terra d'arte, d'accordo. Ma anche di industrie siderurgiche, meccaniche, elettrotecniche e di motori: qui

nacque Audi, per dire. Poi il tonfo. E ora la voglia di ravvivare l'eredità industriale sfruttando innanzitutto il capitale umano. Il 70% dei sassoni ha, come minimo, il diploma superiore. Ad attrarre gli investitori vi sono poi incentivi economici comunitari, federali e statali, e assicurano l'affidabilità tedesca e una regolamentazione trasparente; senza contare che il lavoro costa mediamente il 20% in meno rispetto alle regioni dell'ex Germania Ovest. Prisco ha investito a Dresda la bellezza di 70 milioni di euro, facendo rinascere l'area che include la Frauenkirche, la cattedrale icona della città. Il quartiere QF, così si chiama l'area, include 40 negozi, 37 uffici, appartamenti e un hotel classificato al 14esimo posto fra i migliori della Germania. Aldilà dell'Elba, il fiume che si insinua nella città, c'è un *Passage Prisco*: il cartello campeggia all'ingresso di un agglomerato di edifici dove hanno sede la redazione sassone del *Der Spiegel*, un'accademia di parrucchieri, alcuni appartamenti e un ristorante.